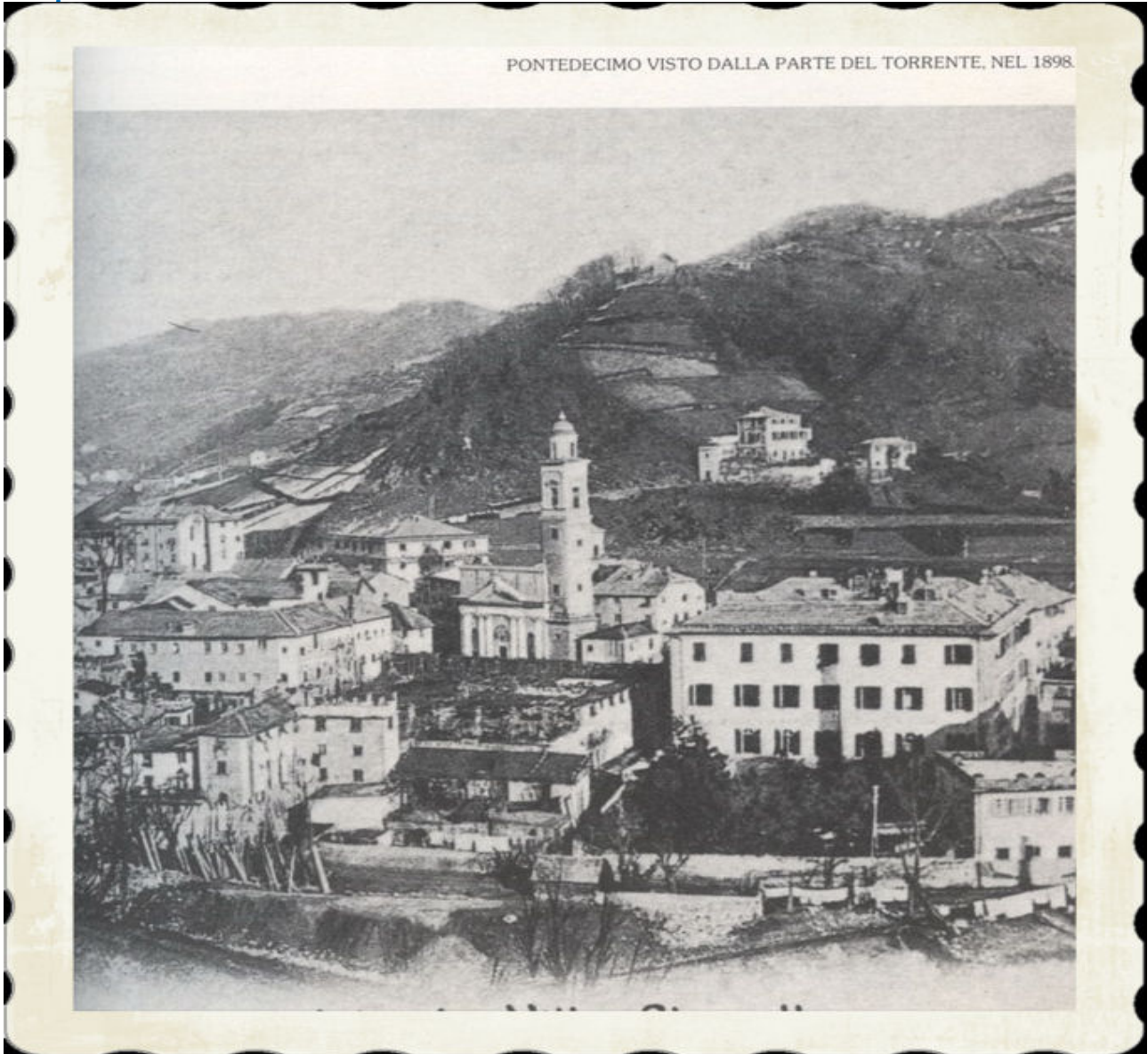
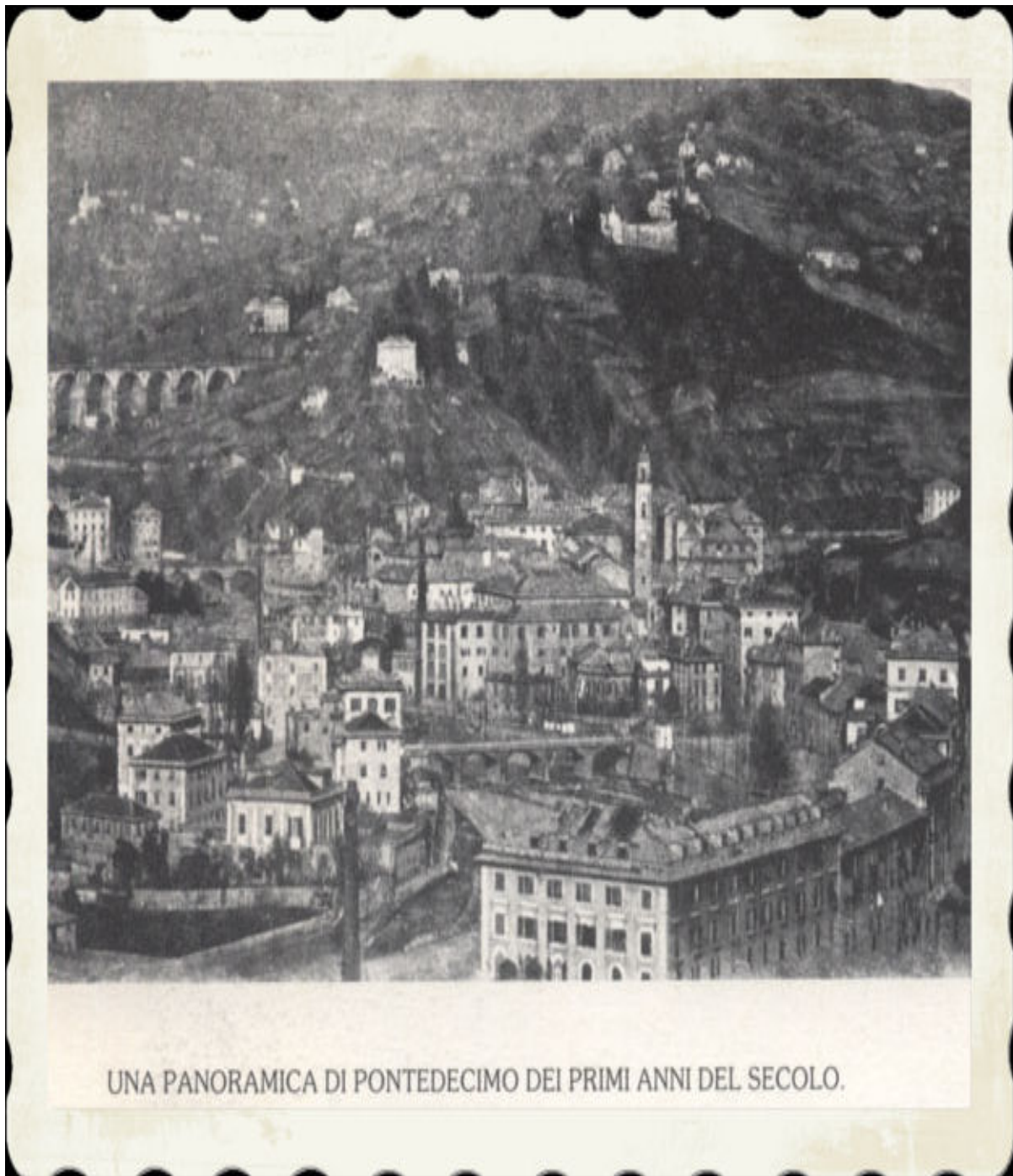


Delegazione – Pontedecimo

Queste foto accompagnate dai testi ,le ho scaricate da internet senza alcun accenno al copyright ,le ho solo divise per rione e creato i file Microsoft Word.DOC e Adobe Acrobat PDF e presentazioni di Power Point .Le ho trovate molto interessanti e come genovese e della terza età ,vista la loro bellezza e utilità ,mi sono permesso di inserirle nel mio archivio <www.ilmioarchiviovirtuale.it>anno 2005. Se qualcuno si riconosce fra gli autori ,è pregato di avvisarmi provvederò subito alla loro cancellazione per copyright, nel contempo riceva i miei complimenti .



Pontedecimo trae la propria denominazione ed origine dall'esistenza della decima pietra miliare della via Postumia, che si trovava al centro del ponte sul torrente Riccò. Era quello un punto assai delicato del tracciato, e per tale motivo a vigilarne la sicurezza era stata creata una rocca fortificata presidiata dalle forze armate imperiali. Di un primo nucleo abitato nei pressi della lingua di terra situata alla confluenza dei torrenti Verde e Riccò parlano le storie più antiche, addirittura in epoca pre romana. Il successivo periodo provinciale sotto il segno di Roma segna un notevole incremento della sua importanza. Negli anni attorno al Mille il Remondini cita la data del 996, ma la prima notizia ufficiale appare nel 1167 sorge il primo luogo sacro, la chiesetta romanica intitolata a San Giacomo.



Essa, come tutto il paese e l'area civile dei dintorni, è sottoposta all'autorità della Pieve di San Cipriano, situata in alto, in zona sicura lungo la via Postumia. Il continuo scorrere dei traffici promuove anche la nascita di un ospizio per viandanti, eretto accanto alla chiesa del paese ed anch'esso dedicato a San Giacomo. Del funzionamento dell'albergo abbiamo notizie fin dal XIII secolo, e lo troviamo presente fino al 1775, data in cui viene demolito per far posto alla nascente strada di fondovalle. Il periodo medioevale si svolge con alterna fortuna, per la borgata. A momenti eclatanti, in cui si ottengono i massimi sviluppi socialitari ed umani, si sovrappongono fasi critiche e della massima drammaticità.

VIA UMBERTO CONFINAVA, IN TERRITORIO PONTEDECIMENSE, CON VIA VITTORIO EMANUELE CHE QUI VEDIAMO ALL'ALTEZZA DELLA STAZIONE FERROVIARIA, NEL 1920.



Così, mentre si formano i vari nuclei aggreganti della religiosità come la Confraternita dei Disciplinanti che edifica l'oratorio di San Giacomo, nel 1300 si preparano gli scontri armati che causeranno morti e rovine tra quella laboriosa popolazione. Preceduto da una lunga serie di combattimenti minori, nel 1316 ha luogo uno dei più cruenti episodi guerreschi delle lotte tra guelfi e ghibellini, che causa la semi- distruzione dell'intero paese. Per un lungo periodo Pontedecimo rimase spopolata, poichè i superstiti di quella triste evenienza si allontanarono dal paese andando a vivere in luoghi più sicuri.



IL CAPOLINEA TRAMVIARIO GREMITO DI FOLLA PER IL PASSAGGIO DI UNA DELLE PRIME GARE CICLISTICHE DELL'ULTIMO DOPOGUERRA.

Il Giustiniani parlando della Pontedecimo cinquecentesca dice che «fu già buon borgo per numero di case e la fortezza». I primi segni della ripresa coincidono dapprima con la creazione della strada della Bocchetta, aperta nel 1585, che porta una certa vitalità indotta a quello che sembrava un paese ormai spento, poi essi trovano piena conferma con la fondazione del convento dei frati Cappuccini che vi entrano negli anni 40 del '600. Nel 1777 venne inaugurata la strada «carrettabile» che portava la nuova civiltà direttamente dai centri cittadini, mentre nel 1821, in novembre, il primo veicolo su ruote percorse la nuova strada del valico dei Giovi.

LA PARTE SUPERIORE DI VIA VITTORIO EMANUELE - ATTUALE ANFOSSI
NEL 1900.



Un trentennio più tardi arrivavano i binari della strada ferrata, con la stazione per le merci e i viaggiatori, il deposito per le locomotive e l'officina di manutenzione del materiale rotabile. Erano tutte realizzazioni che accrescevano a ritmo giornaliero l'importanza della borgata e sfociarono successivamente nella perdita dell'autorevolezza comunale da parte di San Cipriano per passare a Pontedecimo nel 1853, seguita da quella parrocchiale di cinque anni dopo che invertiva le parti, declassando l'antica sede pievana a chiesa suffraganea della parrocchia di San Giacomo. Nel 1870 la carica di preponderanza amministrativa di Pontedecimo — che confermava quella civile ed economica — si accresceva ancora con la sua nomina a sede di direzione mandamentale, sottratta a San Urico che la deteneva dall'inizio del secolo.



Ormai l'aspetto di quello che era stato un minuscolo paesino era assai mutato. L'abitato si era espanso in tutte le direzioni, specie al di là del ponte dove si era creata una nuova residenzialità; nel 1880 le poche centinaia di abitanti del primo Ottocento erano diventati 3.000. Si delineava la Pontedecimo moderna, quella dei giorni nostri, operosa e popolatissima, nascevano le organizzazioni operaie — quella della «Fratellanza», del 1872, e la Società cattolica, del '79— mentre con il nuovo secolo prendevano campo quella sportiva dell'«Unione» e assistenziale, della «Croce Verde», rispettivamente nel 1907 e 1908. Con il 1934 entrò in funzione l'ospedale locale, dovuto alla generosità del commerciante Andrea Gallino di Pontedecimo.



Nel 1971 gli abitanti, che non superavano i 7.000 al momento della cessazione dell'autonomia comunale del 1926, erano saliti a oltre 16.000 unità. L'ospedale Gallino ha alla sua origine un curioso episodio che riguarda il suo fondatore, Andrea Gallino. Egli aveva sempre sentito le lamentele della gente per la mancanza di una struttura ospedaliera nel territorio, ed era nata in lui l'idea, se un giorno fosse diventato ricco, di risolvere quel problema. Un giorno gli capitò la grande occasione della sua vita: gli venne proposto di recarsi a commerciare i nostri prodotti alimentari in Argentina, tra i molti emigrati italiani L'idea gli piacque subito, ma sussisteva un ostacolo: quello del reperimento delle 200 lire occorrenti per il viaggio.



Il problema venne risolto da un amico d'infanzia, previa restituzione sollecita. Detto fatto, la somma gli venne recapitata di sera, accanto al portone del convento dei Cappuccini. L'avventura americana ebbe l'esito sperato ed il Gallino tornò ricco; della restituzione della somma, però a vent'anni di distanza, nemmeno l'ombra, completamente dimenticata! Tra i mille volti sorridenti dell'accogliente ritorno, uno assolutamente serio; era l'amico che aveva così generosamente contribuito a quel successo. Mortificato il Gallino si scusò della dimenticanza offrendo una restituzione spropositatamente alta, in segno di riconoscenza. L'altro però non ne volle sapere e restituì il sorriso all'amico soltanto dopo che riebbe la sua somma di 200 lire indietro, restituite ancora di sera accanto al portone dei Cappuccini...



Modificare le foto inserite in questi testi .

Nota)importante .Le foto inserite in tutti questi testi , sono state ridotte per volume della pagina,è possibile a piacere ingrandirle ,è sufficiente fare clic al centro della foto e lavorare sulle maniglie ai quattro lati della foto e modificarne ,sia l' altezza che la larghezza e salvarle dopo le modifiche

Vedi- istruzioni <0 Modificare le foto inserite in questi testi>